

LXXXIV. SEDUTA

GIOVEDÌ 3 LUGLIO 1952

Presidenza del Presidente BONFIGLIO GIULIO

INDICE

	Pag.
Comunicazioni del Presidente	2561
Disegno di legge: «Emendamenti alla legge regionale 15 luglio 1950, n. 63, sull'ordinamento della scuola professionale» (159) (Discussione):	
PRESIDENTE	2561, 2562, 2563, 2564, 2565, 2566,
CASTIGLIA, Assessore alla pubblica istruzione	2561, 2562, 2563, 2564, 2565, 2566
BATTAGLIA, Presidente della Commissione e relatore	2561, 2563, 2564, 2565, 2566
ADAMO DOMENICO	2562, 2564
RECUPERO	2564
PIZZO	2565
(Votazione segreta)	2566
(Risultato della votazione)	2567
Proposta di legge: «Istituzione di un Gabinetto del restauro in Palermo» (57) (Discussione):	
PRESIDENTE	2567, 2568, 2570, 2573
	2577, 2578, 2579, 2580
MAJORANA CLAUDIO	2567, 2569, 2572
CASTIGLIA, Assessore alla pubblica istruzione	2567, 2568, 2569, 2578
PURPURA, relatore	2568, 2573
ROMANO GIUSEPPE	2568, 2569, 2570, 2574
COSTARELLI	2568
D'ANTONI	2569, 2571
SANTAGATI ORAZIO	2571, 2572
RESTIVO, Presidente della Regione . . .	2571, 2572
BATTAGLIA, Presidente della Commissione	2573, 2579
LA LOGGIA, Vice Presidente della Regione ed Assessore alle finanze	2574
LO GIUDICE	2574
FRANCHINA	2575
GENTILE	2576
RECUPERO	2576
NAPOLI	2576
MARULLO	2577
(Votazione segreta)	2579
(Risultato della votazione)	2580
Per la morte di alcuni operai nelle miniere Trabia-Tallarita e Trabonella di Caltanissetta:	
CORTESE	2560
LA LOGGIA, Vice Presidente della Regione ed Assessore alle finanze	2560
PRESIDENTE	2560
Sui lavori dell'Assemblea:	
LA LOGGIA, Vice Presidente della Regione ed Assessore alle finanze	2580
PRESIDENTE	2580
Sul processo verbale:	
ADAMO DOMENICO	2559
PRESIDENTE	2560

La seduta è aperta alle ore 10,30.

FOTI, segretario ff., dà lettura del processo verbale della seduta precedente.

Sul processo verbale.

ADAMO DOMENICO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADAMO DOMENICO. Signor Presidente, nella seduta di ieri, in sede di approvazione dello «schema di disegno di legge da proporre al Parlamento nazionale: «Tutela degli

II LEGISLATURA

LXXXIV SEDUTA

3 LUGLIO 1952

sciroppi e bibite a base di succhi di agrumi » involontariamente siamo incorsi in errore, aggiungendo all'articolo 1 la particella disgiuntiva « o » tra la parola « zucchero » e l'altra « saccarosio ». Tengo a precisare che la dizione esatta è « zucchero saccarosio », in quanto gli zuccheri si distinguono in saccarosi, levulosi e glucosi.

Per quanto riguarda le bevande poste in commercio, è prevista dalla legge generale l'aggiunta di zucchero saccarosio, e quindi la disgiuntiva « o », che è stata introdotta di seguito all'approvazione di un emendamento all'articolo 1, deve essere soppressa.

PRESIDENTE. Effettivamente è stato commesso l'errore rilevato dall'onorevole Adamo Domenico. La dizione esatta è « zucchero saccarosio ». Pertanto, il testo del disegno di legge sarà opportunamente emendato.

Con questa rettifica il processo verbale è approvato.

Per la morte di alcuni operai nelle miniere Trabia-Tallarita e Trabonella di Caltanissetta.

CORTESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORTESE. Signor Presidente e onorevoli colleghi, ieri sera abbiamo appreso che nelle miniere Trabia-Tallarita e Trabonella, in territorio di Caltanissetta, sono morti, per incidenti di lavoro, tre operai. Il Gruppo parlamentare del Blocco del popolo mi ha incaricato di comunicare la triste notizia all'Assemblea, perché, con spirito unitario, sia inviato il nostro saluto alle famiglie dei minatori morti.

Io non intendo sollevare, qui, alcuna nota polemica; ma è certo che noi dovremo individuare le cause che, con allarmante frequenza, cagionano la morte di nostri minatori. In proposito, il nostro Gruppo si riserva di presentare una mozione ed io mi auguro che, in sede di discussione, il dibattito sarà sereno, ma ampio ed esauriente.

Noi pensiamo che, in questo momento, debbano essere ricordati dall'Assemblea questi produttori di ricchezza, questi eroici minatori siciliani, che ogni giorno rischiano la vita

lavorando con mezzi inadeguati. E noi ci auguriamo che l'autonomia sia uno strumento utile anche per risolvere questo angoscioso problema: nove morti in quaranta giorni, signor Presidente e signori deputati del Parlamento siciliano!

Nel rivolgere il nostro saluto alle famiglie così duramente colpite, noi esprimiamo la nostra vibrata protesta per questa tragica catena di morti e l'augurio che l'Assemblea emanì adeguate norme legislative, tali da impedire il continuo ripetersi dei luttuosi incidenti; ciò affinché in Sicilia si sappia che noi, deputati al Parlamento siciliano, siamo vicini a coloro che soffrono, lavorano e muoiono, compiendo il dovere di onesti lavoratori.

LA LOGGIA, Vice Presidente della Regione ed Assessore alle finanze. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA, Vice Presidente della Regione ed Assessore alle finanze. A nome del Governo, mi associo alle espressioni di cordoglio pronunziate dall'onorevole Cortese per queste vittime del lavoro.

Vorrei dire che è comune a tutti i settori l'augurio che, dovunque ci sia, nel lavoro, la eventualità di un pericolo, là possa essere vigile e pronta l'azione degli organi preposti alla vigilanza dell'attuazione delle leggi del lavoro, perché questi incidenti, nei limiti delle possibilità umane, siano evitati.

Desidero anche aggiungere che il Governo si propone di intervenire prontamente in favore delle famiglie colpite, nei limiti delle possibilità della Regione, perché sia tangibile l'espressione della solidarietà dell'Autorità regionale verso coloro che sono caduti, vittime del dovere e del sacrificio.

PRESIDENTE. La Presidenza si associa, a nome dell'Assemblea tutta, al cordoglio manifestato per le vittime del lavoro; e, mentre esprime la certezza che la manifestazione avrà carattere di concretezza a favore delle famiglie doloranti, si augura che da tutti si possa studiare il modo perché l'incremento del lavoro, che costituisce garanzia per il nostro avvenire, non abbia a segnare altre vittime. (Approvazioni)

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che l'Assessore agli enti locali, onorevole Alessi, ha fatto conoscere che nei giorni 2, 3 e 4 luglio non potrà essere presente alle sedute dell'Assemblea, dovendo recarsi fuori sede per motivi inerenti alla sua carica.

Discussione del disegno di legge: «Emendamenti alla legge regionale 15 luglio 1950, n. 63, sull'ordinamento della scuola professionale» (159).

PRESIDENTE. Su richiesta dell'Assessore alla pubblica istruzione, si passa alla discussione del disegno di legge: «Emendamenti alla legge regionale 15 luglio 1950, numero 63, sull'ordinamento della scuola professionale».

Dichiaro aperta la discussione generale.

Poichè nessuno chiede di parlare, ne ha facoltà, per il Governo, l'onorevole Castiglia.

CASTIGLIA, Assessore alla pubblica istruzione. Onorevoli colleghi, io non ho molte cose da dire su questo disegno di legge, che concerne alcuni emendamenti alla legge regionale 15 luglio 1950, perché mi riporto interamente alla relazione presentata dal Govrno regionale ed anche alle considerazioni contenute nella relazione della Commissione legislativa per la pubblica istruzione.

Questo disegno di legge è frutto dell'esperienza del primo anno di istituzione delle scuole professionali e poichè questo primo esperimento ha dato luogo a dei piccoli inconvenienti è opportuno — io penso — che a questi si ponga rimedio, attraverso le modifiche che sono proposte all'esame dell'Assemblea.

Per quanto riguarda la parte generale, ci sono delle modifiche di carattere amministrativo, che mirano a far sì che le scuole professionali, istituite con la legge 15 luglio 1950, abbiano lo stesso ordinamento giuridico ed economico delle scuole di istruzione tecnica governativa. Su questo argomento incidono le modifiche e le aggiunte agli articoli 14, 17, 18, 20, 21 e 26 che andremo esaminando mano a mano.

C'è ancora, un'altra modifica che mi pare sia estremamente opportuna: nell'articolo 9 della legge fondamentale, che noi chiediamo

di emendare, sono fissati i tipi di scuola professionale. Ora, in certe zone, si è manifestata l'opportunità di aggiungere qualche altro tipo di scuola meglio rispondente alle esigenze locali. Pertanto, si è pensato di introdurre una modifica secondo cui viene lasciata all'Assessore alla pubblica istruzione la facoltà di istituire, su deliberazione della Giunta regionale, altre specializzazioni non previste dalla legge fondamentale.

C'è, poi, qualche altra modifica che riguarda le scuole del settore marinario, dato che — secondo la legge vigente — nessuna scuola professionale di tipo marinario si potrebbe praticamente istituire perché sarebbe in contrasto con il vigente codice di navigazione marittima. Abbiamo cercato, quindi, di armonizzare le disposizioni della legge del 1950 con le disposizioni del codice di navigazione marittima, in modo che la legge regionale non resti, in questo settore, inoperante, ma possa essere inquadrata nel complesso delle norme generali regolanti la materia.

Ritengo — e in ciò concorda la stessa Commissione nella sua relazione — che queste modifiche siano non soltanto necessarie, ma anche urgenti; perché, se vogliamo dare veramente sviluppo a questo ramo dell'istruzione; se vogliamo potenziare queste scuole; se vogliamo, soprattutto, renderle aderenti alle necessità ed alla realtà, occorre modificare la legge, eliminandone gli inconvenienti e i motivi di incertezza registratisi, per procedere all'applicazione nel modo più spedito e più concreto.

Io penso, insomma, che questo disegno di legge risponda pienamente alle esigenze prospettate; accetto, in linea di massima, tutti gli emendamenti proposti dalla Commissione e chiedo che l'Assemblea approvi il disegno di legge stesso.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare la Commissione.

BATTAGLIA, Presidente della Commissione e relatore. La Commissione si rimette alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale e pongo ai voti il passaggio all'esame degli articoli.

(E' approvato)

Do lettura dei singoli articoli del disegno di legge:

Art. 1

« L'articolo 1 della legge regionale 15 luglio 1950, numero 63, è sostituito dal seguente:

« La scuola, mediante la pratica del lavoro, integrata da elementi di cultura generale, prepara le maestranze per i singoli rami di attività professionale. »

(E' approvato)

Art. 2

« All'articolo 9 della legge regionale predetta sono soppresse le parole: « costruttori navali » di cui al IV comma.

L'ultimo comma del citato articolo 9 è sostituito con il seguente:

« il tipo marinaro ha le seguenti specializzazioni:

- a) padrone marittimo;
- b) motorista navale;
- c) maestro d'ascia ».

All'articolo 9 medesimo è aggiunto il seguente comma:

« Altre specializzazioni, non previste dalla presente legge, potranno essere istituite con decreto dell'Assessore della P.I., su deliberazione della Giunta regionale. »

CASTIGLIA, Assessore alla pubblica istruzione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTIGLIA, Assessore alla pubblica istruzione. Nella brevissima discussione generale ho illustrato la ragione per la quale abbiamo proposto questo articolo: la necessità, cioè, di armonizzare l'istituzione delle scuole a tipo marinaro con le disposizioni del codice di navigazione marittima.

L'ultimo comma è stato aggiunto — come ho già detto in sede di discussione generale — per consentire, a seconda delle esigenze, l'istituzione di scuole per specializzazioni non rigorosamente previste dalla legge fondamentale.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro chiede di parlare, pongo ai voti l'articolo 2.

(E' approvato)

Art. 3

« L'articolo 14 è sostituito con il seguente:

« Ogni scuola professionale ha un segretario.

Se la scuola superi i 400 alunni, il segretario è coadiuvato da un applicato di segreteria non di ruolo, fornito almeno di diploma di scuola media di 1° grado o di avviamento professionale. »

(E' approvato)

Art. 4

« All'articolo 15 viene aggiunto il seguente comma:

« Nella sezione padroni marittimi delle scuole professionali marittime l'insegnamento delle materie nautiche è affidato ad insegnanti muniti, almeno, di diploma degli istituti nautici. »

A questo articolo è stato presentato dal onorevole Adamo Domenico il seguente emendamento:

aggiungere il comma seguente: « L'insegnamento della lingua straniera sarà affidato ad insegnanti muniti del diploma di laurea in lingue estere ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Adamo Domenico, per dare ragione del suo emendamento.

ADAMO DOMENICO. Signor Presidente, l'emendamento aggiuntivo da me presentato all'articolo 4, si propone di introdurre nelle scuole a tipo marinaro lo studio delle lingue a titolo di cultura generale. Secondo il mio punto di vista è indispensabile che il padrone marittimo abbia qualche nozione di inglese o di francese.

Al riguardo, vorrei raccomandare all'Assessore alla pubblica istruzione, che analoga decisione dovrebbe essere adottata qualora la Giunta regionale venisse nella determina-

zione di istituire scuole per alberghieri. Diversamente, noi faremo, sì, una gran bella scuola, dalla quale uscirebbero alberghieri tecnicamente preparati, ma soltanto capaci di parlare l'italiano, mentre l'afflusso dei turisti nel nostro Paese rende necessaria, per questi lavoratori, la conoscenza di almeno due lingue estere.

PRESIDENTE. Qual'è il pensiero del Governo sull'emendamento presentato dall'onorevole Adamo Domenico?

CASTIGLIA, Assessore alla pubblica istruzione. Il Governo accetta l'emendamento proposto dall'onorevole Adamo, che introduce l'insegnamento delle lingue straniere nelle scuole del tipo marinaro. E' indiscutibile che, quanto meno, i primi rudimenti di inglese o di francese siano necessari specialmente ad un padrone marittimo. Naturalmente, siccome vi sono parecchie specializzazioni, l'insegnamento delle lingue estere si potrà riservare a coloro che seguono gli studi per padrone marittimo. Per quanto riguarda la raccomandazione dell'onorevole Adamo, essa mi pare superflua. L'articolo 2, già approvato, consente, per la disposizione sancita nell'ultimo capoverso, l'istituzione di altre specializzazioni non espressamente previste dalla legge; e, quindi, qualora se ne ravvisasse l'opportunità, potrebbero essere istituite le scuole alberghiere con decreto dell'Assessore, su deliberazione della Giunta regionale. E' evidente che, nell'istituire queste scuole l'Assessore dovrà stabilirne il programma, perchè questo non è compreso nella legge fondamentale; in quella sede si studierà l'opportunità di introdurre l'insegnamento di altre materie, oltre quelle di cultura generale.

PRESIDENTE. Quale è il parere della Commissione sull'emendamento dell'onorevole Adamo Domenico?

BATTAGLIA, Presidente della Commissione e relatore. La Commissione accetta lo emendamento.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'articolo 4, limitatamente al testo proposto dalla Commissione.

(E' approvato)

Pongo ai voti l'emendamento aggiuntivo proposto dall'onorevole Adamo Domenico.

(E' approvato)

Conseguentemente all'approvazione di questo emendamento, propongo la seguente modifica formale, a titolo di coordinamento: — sostituire nell'articolo 4, alle parole: « All'articolo 15 viene aggiunto il seguente comma » le altre: « All'articolo 15 vengono aggiunti i seguenti comma ».

Pertanto, l'articolo 4, nel suo complesso, risulterebbe così formulato.

Art. 4

« All'articolo 15 vengono aggiunti i seguenti comma:

« Nella sezione padroni marittimi delle scuole professionali marittime l'insegnamento delle materie nautiche è affidato ad insegnanti muniti, almeno, di diploma degli istituti nautici.

L'insegnamento della lingua straniera sarà affidato ad insegnanti muniti del diploma di laurea in lingue estere. »

Non sorgendo osservazioni lo pongo ai voti.

(E' approvato)

Art. 5

« L'articolo 17 è sostituito dal seguente:

« All'Ufficio di direttore, di insegnante di cultura generale, di capo tecnico, di segretario, di insegnante di materie nautiche, di istruttore pratico si accede mediante concorso per titoli ed esami.

Ai concorsi per l'ufficio di direttore possono partecipare coloro che sono in possesso del diploma di laurea in agraria, per le scuole professionali di tipo agrario; di diploma di laurea in discipline nautiche o in ingegneria navale per le scuole di tipo marinario; del diploma di laurea in ingegneria per tutti gli altri tipi.

Ai concorsi per capo tecnico possono partecipare:

a) per le scuole di tipo agrario, i periti agrari;

XI LEGISLATURA

LXXXIV SEDUTA

3 LUGLIO 1952

b) per le scuole di tipo industriale, i periti industriali;

c) per le scuole di tipo edile, i geometri;

d) per le scuole di tipo marinaro, i diplomati macchinisti, capitani e costruttori.

Ai concorsi per istruttore pratico possono partecipare coloro che sono in possesso del diploma di licenza di scuola media di 1° grado o titolo equipollente, di scuola tecnica biennale o di avviamento professionale.

Ai concorsi per segretario possono partecipare coloro che sono in possesso del diploma di istituti d'istruzione media di 2° grado. »

A questo articolo è stato presentato dallo onorevole Adamo Domenico il seguente emendamento:

aggiungere, nel secondo comma, dopo le parole: « per le scuole di tipo marinaro » le altre: « di diploma di laurea in chimica industriale limitatamente alle sole scuole di tipo industriale con le specializzazioni per vetrai, enotecnici e conservieri ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Adamo Domenico per darne ragione.

ADAMO DOMENICO. Signor Presidente, l'articolo 5 del disegno di legge che stiamo discutendo, stabilisce, per quanto riguarda le scuole a tipo industriale, che si può accedere al posto di direttore col diploma di laurea in ingegneria. A me sembra che questa dizione sia molto generica perchè vi sono tipi di scuole specializzate, come quelle per conservieri, enotecnici, vetrai, per le quali io penso che l'ingegnere non abbia affatto competenza. Accetto, quindi, il criterio secondo cui per tutti gli altri tipi di scuole industriali, il direttore deve essere munito di diploma di laurea in ingegneria, eccezione fatta, però, per le scuole per vetrai, enotecnici e conservieri, per le quali io penso che debba essere richiesto il diploma di laurea in chimica industriale.

PRESIDENTE. Quale è il pensiero del Governo su questo emendamento?

CASTIGLIA, Assessore alla pubblica istruzione. Il Governo accetta l'emendamento. In

realità, la legge prevede che il direttore delle scuole di tipo industriale sia fornito del diploma di laurea in ingegneria, ma non sempre l'ingegnere può essere uno specialista in materia: quindi, il Governo non ha nulla in contrario a stabilire che, per le specializzazioni indicate dall'onorevole Adamo, il direttore deve essere laureato in chimica industriale.

PRESIDENTE. Quale è il parere della Commissione su questo emendamento?

BATTAGLIA, Presidente della Commissione e relatore. La Commissione lo accetta.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento aggiuntivo dell'onorevole Adamo Domenico.

(E' approvato)

Pongo ai voti l'articolo 5 nel suo complesso, nel testo risultante dall'emendamento testé approvato.

(E' approvato)

Art. 6

« L'articolo 18 è sostituito dal seguente:
« Al posto di bidello si accede mediante concorso per titoli.

Il titolo di studio richiesto è il compimento superiore di istruzione elementare. »

(E' approvato)

Art. 7

« Il quarto comma dell'articolo 20 è sostituito dal seguente:

« Lo stato giuridico ed economico del personale di segreteria e di servizio è quello previsto per il corrispondente personale delle scuole medie dello Stato. »

RECUPERO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RECUPERO. Mi pare sia troppo generico il riferimento alla scuola media dello Stato.

II LEGISLATURA

LXXXIV SEDUTA

3 LUGLIO 1952

Le scuole medie statali hanno una classificazione per gradi e categorie, per cui diversi sono gli stipendi e il trattamento giuridico di cui godono gli insegnanti delle varie categorie di scuole. Quindi, credo che sarebbe necessario un riferimento particolare al grado della scuola media.

CASTIGLIA, Assessore alla pubblica istruzione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTIGLIA, Assessore alla pubblica istruzione. L'eccezione mossa dall'onorevole Recupero non ha motivo di essere perchè la norma stabilisce che il trattamento « è quello previsto per il corrispondente personale delle scuole medie dello Stato »: evidentemente, quindi, si riferisce a quelle categorie, a quei gruppi e a quelle particolari situazioni analoghe che si riscontrano nelle scuole dello Stato. La norma sta a garanzia del personale, perchè abbia uno stato giuridico ed economico ben determinato.

RECUPERO. Ma è in riferimento al titolo di studio.

CASTIGLIA, Assessore alla pubblica istruzione. Non al titolo di studio. Noi abbiamo la scuola di avviamento professionale dello Stato e, quindi, a tali scuole facciamo riferimento.

RECUPERO. Si faccia, allora, esplicito riferimento alla scuola di avviamento professionale dello Stato.

PRESIDENTE. Guardi, onorevole Recupero, che l'articolo 7 riguarda il personale di segreteria e di servizio. Ci sarà, quindi, una tabella di raffronto.

RECUPERO. Ma c'è una tabella per le scuole di avviamento e un'altra per le scuole a carico dei comuni.

CASTIGLIA, Assessore alla pubblica istruzione. Che c'entrano i comuni!

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Commissione?

BATTAGLIA, Presidente della Commissione e relatore. La Commissione è d'accordo col Governo.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'articolo 7.

(E' approvato)

Art. 8

« All'articolo 21, primo comma, alle parole: « e disciplinare della scuola » sono sostituite le seguenti: « disciplinare ed amministrativo della scuola ».

Il secondo comma è soppresso. »

(E' approvato)

Art. 9

« L'articolo 25 è sostituito dal seguente: « Gli alunni sono assicurati contro gli infortuni a spese dell'Assessorato per la pubblica istruzione.

All'uopo si applicano le disposizioni vigenti in materia ».

A questo articolo è stato presentato il seguente emendamento dagli onorevoli Pizzo, Cefalù, Franchina, Antoci e Adamo Ignazio: aggiungere il seguente comma: « Agli alunni meritevoli saranno assegnate borse di studio per le quali sarà provveduto con apposito regolamento dell'Assessorato per la pubblica istruzione ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Pizzo, per darne ragione.

PIZZO. Abbiamo presentato questo emendamento aggiuntivo per una considerazione che ritengo debba essere da tutti condivisa. Le scuole professionali sono, di solito, frequentate da alunni di una certa età. Ora, avviene spesso che chi vorrebbe frequentarle ne è impedito dal fatto che deve andare a lavorare per concorrere al soddisfacimento dei bisogni della propria famiglia. Assegnare, pertanto, delle borse di studio significa incoraggiare la frequenza nelle scuole professionali e indurre molti figli di lavoratori, lavoratori anch'essi, a perfezionarsi nelle varie branche di attività lavorativa. Penso, quindi,

II LEGISLATURA

LXXXIV SEDUTA

3 LUGLIO 1952

che l'emendamento da noi proposto debba essere accettato sia dal Governo che dalla Commissione.

PRESIDENTE. Qual'è il pensiero del Governo su questo emendamento?

CASTIGLIA, Assessore alla pubblica istruzione. Ricordo all'onorevole Pizzo che c'è una legge che riguarda le borse di studio, nella quale potrebbe essere inserita la materia che forma oggetto dell'emendamento. Ad ogni modo, non ho nulla in contrario perché siano istituite borse di studio per gli alunni meritevoli. Accetto, quindi, senz'altro l'emendamento così come è stato formulato.

PRESIDENTE. Qual'è il pensiero della Commissione sull'emendamento dell'onorevole Pizzo?

BATTAGLIA, Presidente della Commissione e relatore. La Commissione lo accetta.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'articolo 9, limitatamente al testo formulato dalla Commissione.

(E' approvato)

Pongo ai voti l'emendamento aggiuntivo presentato dagli onorevoli Pizzo ed altri.

(E' approvato)

Pongo ai voti l'articolo 9 nel suo complesso, con la modifica di cui all'emendamento testè approvato.

(E' approvato)

Art. 10

« L'articolo 26 è sostituito dal seguente:
« Per l'ordinamento interno della scuola si applica il R.D. 30 aprile 1924, n. 965.

Per quanto concerne l'amministrazione finanziaria della scuola si applicano le norme della legge e del regolamento per la amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello Stato. »

(E' approvato)

Art. 11

« L'articolo 27 è sostituito dal seguente:
« Con la legge del bilancio sarà annualmente autorizzata la spesa occorrente per l'attrezzatura tecnica e per il funzionamento delle scuole che gradualmente saranno istituite. »

(E' approvato)

Art. 12

« La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione. »

(E' approvato)

CASTIGLIA, Assessore alla pubblica istruzione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTIGLIA, Assessore alla pubblica istruzione. Propongo che, in sede di coordinamento, il titolo del disegno di legge, testè approvato, sia così modificato: « Modifiche alla legge regionale 15 luglio 1950, numero 63, sull'ordinamento della scuola professionale ».

PRESIDENTE. Se non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Votazione per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione per scrutinio segreto del disegno di legge, testè discusso, nel suo complesso.

Chiarisco il significato del voto: pallina bianca, nell'urna bianca, favorevole al disegno di legge; pallina nera, nell'urna bianca, contrario.

MARULLO, segretario ff., fa l'appello.

Prendono parte alla votazione: Adamo Domenico - Adamo Ignazio - Andò - Antoci - Battaglia - Beneventano - Bianco - Bruscia - Buttafuoco - Castiglia - Cefalù - Cipolla - Cujajanni - Colosi - Cortese - Cosentino - Cuf-

II LEGISLATURA

LXXXIV SEDUTA

3 LUGLIO 1952

faro - D'Agata - D'Antoni - Di Blasi - Di Leo - Faranda - Fasino - Foti - Franchina - Franco - Gentile - Grammatico - Guttadauro - Guzzardi - La Loggia - Lo Giudice - Majorana Benedetto - Majorana Claudio - Mare Gina - Marino - Marullo - Mazzullo - Milazzo - Montalbano - Morso - Nicastro - Ovazza - Petrotta - Pivetti - Pizzo - Purpura - Recupero - Renda - Restivo - Romano Fedele - Romano Giuseppe - Russo Calogero - Saccà - Salamone - Sammarco - Tocco Verduci Paola.

E' in congedo: Russo Michele.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Prego i deputati segretari di procedere alla numerazione dei voti.

(I deputati segretari numerano i voti)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea il risultato della votazione segreta:

Votanti	57
Favorevoli	45
Contrari	12

(L'Assemblea approva)

Discussione della proposta di legge « Istituzione di un Gabinetto del restauro in Palermo » (57).

PRESIDENTE. A richiesta del Presidente della Regione, onorevole Restivo, si passa alla discussione della proposta di legge di iniziativa dell'onorevole Giuseppe Romano « Istituzione di un Gabinetto del restauro in Palermo » di cui al numero 9, lettera B) dell'ordine del giorno.

Dichiaro aperta la discussione generale.

MAJORANA CLAUDIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAJORANA CLAUDIO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, prendo la parola, per dichiarare, anzitutto, che condivido pienamente l'opportunità di questo provvedimento che viene incontro ad una grave deficienza che si riscontra nella manutenzione delle innumere opere d'arte, sparse in tutta la Si-

cilia, che sono state sino ad oggi molto trascurate.

Ci auguriamo che l'istituzione del Gabinetto del restauro possa fare riacquistare a questa che è una delle migliori nostre tradizioni, quel decoro che deve avere per la dignità della nostra Sicilia.

In particolare devo dire che fin dall'emergenza, proprio in Catania, per iniziativa privata, fu costituito un laboratorio per il restauro; anzi, l'unico restauratore siciliano che abbia l'autorizzazione da parte della Sovrintendenza alle gallerie a restaurare quadri, è il professore Nicolosi che risiedeva, e tuttavia risiede, a Catania.

Il Gabinetto di Catania ha assolto la sua funzione egregiamente, seppure con i mezzi di fortuna di cui ha potuto disporre. Gli emendamenti da me e da alcuni colleghi presentati tendono, quindi, a chiarire che il Gabinetto del restauro che viene istituito potrà avvalersi dell'opera di laboratori e, in particolare, del laboratorio di Catania, che ci auguriamo possa lavorare ancor meglio nel futuro. Così facendo, favoriremo certamente la costituzione di quella schiera di artisti, di intenditori, che siano in grado di trattare le opere d'arte della Sicilia. Mi auguro, quindi, che il Governo e l'Assemblea vogliano approvare questi nostri emendamenti, che mirano a rendere più efficiente l'attività del Gabinetto del restauro da istituire alle dipendenze della Sovrintendenza ai monumenti di Palermo.

PRESIDENTE. Il Governo vuole esprimere la sua opinione?

CASTIGLIA, Assessore alla pubblica istruzione. Per quanto riguarda gli emendamenti?

PRESIDENTE. Degli emendamenti parleremo dopo. Per ora siamo in sede di discussione generale.

CASTIGLIA, Assessore alla pubblica istruzione. Il Governo è perfettamente d'accordo con la proposta di legge di iniziativa parlamentare relativa alla istituzione del Gabinetto del restauro e le ragioni sono troppo evidenti. La Sicilia ha un patrimonio artistico di primissimo ordine che, naturalmente, ha bisogno di soccorsi, dell'opera del restauro, perché sia conservato. Questa necessità ci ha costretti, sin'oggi, a mandare i nostri quadri

II LEGISLATURA

LXXXIV SEDUTA

3 LUGLIO 1952

fuori dalla Sicilia affrontando una spesa non indifferente, a parte il disagio del trasporto che, certe volte, annulla il beneficio del restauro stesso.

Ora, poichè in Sicilia esistono le possibilità per istituire questo Gabinetto del restauro, la proposta dell'onorevole Giuseppe Romano — che era stata già presentata come disegno di legge di iniziativa governativa, quando, nella passata legislatura, l'onorevole Romano era Assessore alla pubblica istruzione — si appalesa opportuna ed utile.

PRESIDENTE. La Commissione vuole esprimere il suo pensiero?

PURPURA, relatore. La Commissione si rimette alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale e metto ai voti il passaggio all'esame degli articoli.

(E' approvato)

Do lettura dei singoli articoli del disegno di legge:

Art. 1

« E' istituito in Palermo, presso la Sovraintendenza alle gallerie ed opere d'arte della Sicilia, un Gabinetto di restauro ».

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Majorana Claudio, Lo Giudice, Costarelli, Romano Fedele e Santagati Orazio il seguente emendamento:

sostituire all'articolo 1 il seguente:

Art. 1

« Alle dipendenze della Sovraintendenza alle gallerie ed opere d'arte della Sicilia di Palermo è istituito un Gabinetto di restauro. »

ROMANO GIUSEPPE. E' formale.

PURPURA, relatore. Non è formale: sono soppresse, all'inizio dell'articolo, le parole: « in Palermo ».

CASTIGLIA, Assessore alla pubblica istruzione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTIGLIA, Assessore alla pubblica istruzione. Il Governo non ha nulla in contrario ad accettare questo emendamento che è puramente formale, sia perchè il concetto rimane identico sia perchè la dizione originaria lasciava intendere che la sfera di azione del Gabinetto del restauro riguardasse non soltanto Palermo, ma tutta la Sicilia. Peraltro, la dizione originaria — « E' istituito in Palermo... » — era stata così formulata perchè la Sovraintendenza alle opere d'arte ha sede a Palermo.

ROMANO GIUSEPPE. Chiedo di parlare quale proponente del progetto di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANO GIUSEPPE. Io non ho nessuna difficoltà da opporre accchè sia votato l'emendamento proposto dagli onorevoli Majorana ed altri. Vorrei, però, che l'emendamento, nel caso che l'Assemblea lo votasse, fosse meglio chiarito: così come è formulato, non si capisce dove il Gabinetto del restauro dovrà essere istituito. Peraltro, il fatto che l'emendamento è sottoscritto da deputati tutti di Catania e tenute presenti le considerazioni esposte dall'onorevole Majorana, potrebbe sorgere il dubbio che possa essere istituito un Gabinetto a Catania, uno a Messina, uno ad Enna e così via. Ora, io non faccio una questione campanilistica (essendo di Messina, potrei avere interesse, semmai, accchè un gabinetto sorgesse nella mia città); ma a me pare che, trattandosi della istituzione di un solo Gabinetto del restauro, questo debba sorgere a Palermo.

Pertanto, se l'emendamento non intende modificare la sede dove dovrà sorgere questo Istituto, io l'accetto, diversamente chiedo che si voti l'articolo, così come è stato formulato nella proposta di legge.

COSTARELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COSTARELLI. L'emendamento proposto non mira nè ad estendere nè a diminuire la

II LEGISLATURA

LXXXIV SEDUTA

3 LUGLIO 1952

sfera di azione e di competenza dell'istituendo Gabinetto del restauro, ma soltanto a rimuovere dalla legge un eventuale ostacolo, accchè questa istituzione possa avere altre diramazioni nelle varie città dell'Isola. Ci siamo, cioè, preoccupati di evitare — ove nell'avvenire, in virtù di questa legge, si deliberasse di istituire un altro gabinetto a Catania — che gli organi tecnici di controllo vi si oppongano per il fatto che l'attuale formulazione della norma stabilisce che la sede del Gabinetto è una ed è a Palermo. Noi non intendiamo, perciò, trasferire altrove questo istituto, ma prevedere soltanto la possibilità che iniziative del genere si affermino anche in altra sede (evidentemente non dovunque perché queste iniziative non possono moltiplicarsi con estrema facilità).

A Catania, ad esempio, (lo ricordo a coloro che lo sanno e ne informo gli altri che non lo sanno) c'è un'iniziativa che, se non rappresenta un gabinetto di restauro vero e proprio — anche perchè nessuno lo ha dichiarato tale — pure costituisce, in embrione, una scuola del restauro; e di essa, proprio io, mi sono occupato personalmente. Questo è stato il motivo che ci ha indotti a presentare l'emendamento.

D'ANTONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ANTONI. La preoccupazione espressa dall'onorevole Romano è condivisa anche da me. Questo emendamento può provocare quella inutile e dannosa gara a formare qua e là diversi organismi che avrebbero lo stesso fine. Il restauro non può avere che una sola sede ed un solo centro organizzato poichè si tratta di materia delicatissima e difficile: non si trovano restauratori ad ogni passo, né si possono improvvisare. Se c'è a Catania o a Messina o in qualsiasi altro centro della Sicilia gente che si occupa di questa materia, essa sarà chiamata a lavorare nel centro unico, che deve essere istituito con rigore scientifico: non si possono favorire tutte queste piccole iniziative locali, le quali, da sole, non potrebbero dare quelle garanzie che la materia richiede.

Quindi, se questo emendamento mira, come pare che miri, a far sorgere altrove un altro centro o un laboratorio, in concorrenza a quello di Palermo, io trovo questa finalità dannosa

e pericolosa alla legge che si vuole oggi approvare.

PRESIDENTE. Onorevole Romano, ha chiesto di parlare?

ROMANO GIUSEPPE. Dopo il chiarimento dell'onorevole D'Antoni, rinunzio alla parola.

PRESIDENTE. Il Governo?

CASTIGLIA, Assessore alla pubblica istruzione. Vorrei pregare i presentatori di ritirare l'emendamento poichè ha creato una disparità di vedute che è veramente preoccupante per quello che può in seguito avvenire. In sostanza, il Gabinetto del restauro, come diceva molto esattamente l'onorevole D'Antoni, deve svolgere, con un senso di grandissima responsabilità, un'attività estremamente delicata — il restauro di quadri di valore e di pregio veramente immenso —; attività che non possiamo affidare a restauratori, sia pure valorosissimi, che, però, non siano sotto la sorveglianza dell'organo a ciò preposto, il Sovrintendente alle gallerie. Gli onorevoli Majorana Claudio, Lo Giudice e gli altri presentatori si preoccupano — a quanto pare — della sorte dell'istituto sorto a Catania; ma questa preoccupazione potrebbe, se mai, formare oggetto dell'emendamento dai medesimi presentato all'articolo 3. In questo modo la utilizzazione eventuale dell'Istituto di Catania, da attrezzare o già attrezzato, verrebbe affidata all'iniziativa dell'Assessorato, il quale, evidentemente, non potrà mai prescindere dal parere del Sovrintendente, vale a dire dell'organo tecnico e competente.

PRESIDENTE. Di questo argomento, allora, ne ripareremo all'articolo 3.

CASTIGLIA, Assessore alla pubblica istruzione. Quindi il primo emendamento non risolve niente; forse crea degli equivoci.

MAJORANA CLAUDIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAJORANA CLAUDIO. Sono personalmente d'accordo con l'unanime avviso che il Gabinetto del restauro, per la delicatezza dei suoi compiti, deve essere sottoposto al con-

II LEGISLATURA

LXXXIV SEDUTA

3 LUGLIO 1952

trollo, alla direzione ed alla guida dell'organo specializzato in questa materia, cioè la Sovrintendenza alle gallerie per la Sicilia. Su questo non c'è stato dubbio alcuno.

Il concetto a cui ci siamo ispirati nel proporre l'emendamento è stato, però, quello di evitare che si concentrassse a Palermo ogni attività del restauro per la Sicilia. Ciò darebbe la senzazione che si voglia deliberatamente ignorare l'opera (ed è strano che sia ignorata dagli organi competenti) svolta in tale campo proprio da un restauratore statale, vincitore di un concorso nazionale per restauratori, che ha lavorato a Catania.

CASTIGLIA, Assessore alla pubblica istruzione. L'iniziativa privata, lasciamola stare.

MAJORANA CLAUDIO. Non è privata; questo restauratore ha lavorato a Catania proprio per conto della Sovraintendenza alle gallerie ed ai monumenti. (Commenti)

CASTIGLIA, Assessore alla pubblica istruzione. Il restauratore non l'Istituto.

GENTILE. Invece di lavorare a Catania lavorerà a Palermo.

MAJORANA CLAUDIO. Anche a nome degli altri presentatori accetto la proposta dell'Assessore e ritiro quindi l'emendamento all'articolo 1, dato che sarà, secondo quanto dichiarato dall'Assessore, approvato l'emendamento all'articolo 3; ciò al fine di consentire l'aiuto della Regione per la continuazione di un'attività riconosciuta utile (aiuto che, per la verità, finora è mancato).

PRESIDENTE. Allora, possiamo mettere ai voti il testo originario dell'articolo 1. Ne do nuovamente lettura:

Art. 1

« E' istituito in Palermo, presso la Sovraintendenza alle gallerie ed opere d'arte della Sicilia, un Gabinetto di restauro. »

(E' approvato)

Art. 2

« Il Gabinetto provvede al restauro del patrimonio artistico mobile della Regione

siciliana, sotto la direzione e la responsabilità del Soprintendente alle gallerie di Palermo. »

(E' approvato)

Art. 3.

« Per gli scopi di cui all'articolo precedente, il Gabinetto dispone di un laboratorio del restauro scientificamente attrezzato per l'esame dell'oggetto d'arte per i necessari interventi e di un laboratorio ed archivio fotografico. »

A questo articolo è stato presentato dagli onorevoli Majorana Claudio, Lo Giudice, Cistarelli, Romano Fedele e Santagati Orazio il seguente emendamento:

sostituire all'articolo 3 il seguente:

Art. 3

« Per gli scopi di cui all'articolo precedente, il Gabinetto dispone di laboratori del restauro scientificamente attrezzati, che saranno istituiti con decreto dell'Assessore alla pubblica istruzione, per l'esame dello oggetto d'arte e per i necessari interventi nonché di un laboratorio ed archivio fotografico. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole Claudio Majorana, primo firmatario, per illustrare lo emendamento.

MAJORANA CLAUDIO. E' stato illustrato.

ROMANO GIUSEPPE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANO GIUSEPPE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, non ho difficoltà ad accettare l'emendamento così come è proposto, però penso che siano superflue le parole « che saranno istituiti con decreto dell'Assessore alla pubblica istruzione »; la facoltà, per l'Assessore, di istituire laboratori che collaborino con l'istituzione centrale è insita nella legge stessa. Non so se l'Assessore alla pubblica istruzione sia dello stesso parere.

SANTAGATI ORAZIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTAGATI ORAZIO. Io non avrei avuto nessuna intenzione di intervenire, perché già la questione è stata esaurientemente trattata sia dell'onorevole Claudio Majorana, sia dagli altri oratori che mi hanno preceduto. Però, la proposta di soppressione dell'inciso « che saranno istituiti con decreto dell'Assessore alla pubblica istruzione » mi porta, onorevole Romano, a contraddirla — naturalmente con la massima cordialità — e a sottolineare la opportunità che l'emendamento venga votato così come dai proponenti fu stilato. Infatti, il dare all'Assessore alla pubblica istruzione la facoltà di provvedere con suo decreto, elime quegli inevitabili attriti, quelle ormai note situazioni già consolidate si e per le quali potrebbe verificarsi il fatto che l'emendamento, da noi proposto, resterebbe lettera morta. Si verrebbe a creare la possibilità di un conflitto di natura tecnica fra funzionari, fra uomini veramente desiderosi, dal loro punto di vista, di interpretare la legge nella maniera più conveniente e più adatta alla scienza e all'arte; per cui, tanto varrebbe rinunciare all'emendamento medesimo, mentre l'Assessore, che è *supra partes* e conosce tutta la situazione siciliana, è in condizione di stabilire dove, quando e come sia opportuno intervenire; il che sarà in grado di fare con la massima oculatezza, attraverso l'approvazione integrale di questo emendamento, in base ai dati tecnici e statistici, che gli verranno. Il fine cui mirano — è inutile nascondere le cose chiare ed evidenti — l'emendamento e la discussione che stamane si è fatta intorno a questo argomento, non sono frutto di capriccio né di estemporaneità. Vi sono situazioni ormai note: a Catania c'è effettivamente un'attività che merita di essere sottoposta alla tutela della legge, di essere regolamentata al fine di attuare ciò che fino ad oggi è rimasto in una fase embrionale.

Pertanto, invito i colleghi a votare l'emendamento, così come da noi proposto, senza la soppressione richiesta dall'onorevole Romano.

D'ANTONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ANTONI. In tutta la Penisola di centri di restauro ce n'è uno solo. Noi ne vogliamo

creare artificiosamente più di uno in Sicilia? Dobbiamo creare un solo laboratorio ed un solo centro scientificamente e rigorosamente organizzato, non tanti laboratori. Io sono contro l'emendamento, parliamoci chiaro, che non giova a nessuno, nè, tanto meno, all'istituto che vogliamo creare.

SANTAGATI ORAZIO. Non è così.

MAJORANA CLAUDIO. Abbiamo anche quello di Firenze. L'unico che sa restaurare è il professore Nicolosi che sta a Catania.

COLAJANNI. Dobbiamo adattare la legge alle singole persone!

D'ANTONI. Questo è un municipalismo che non serve a niente.

RESTIVO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RESTIVO, *Presidente della Regione*. Ho la sensazione che noi facciamo una discussione che nasce da ottimi propositi e finisce con l'essere, sul terreno pratico, inconcludente. E' evidente, per quello che ha detto l'onorevole D'Antoni e per quello che ha sottolineato lo onorevole Assessore, che non può esistere in Sicilia che un solo gabinetto di restauro. Questo è evidentissimo. Che questo gabinetto, nel suo sviluppo, possa domani articolarsi in qualche dipendenza, è un'eventualità che rientra nella discrezionalità dell'amministrazione, da prevedere attraverso il suo potere tutorio; e tale discrezionalità riguarda l'avvenire. Ma noi, per la considerazione dei vari centri che esistono in Sicilia che possono essere oggetto di particolare attenzione, sia sotto il riflesso delle capacità specifiche del personale, che il nuovo Istituto dovrà reclutare, sia anche in rapporto alla sua eventuale dislocazione territoriale, non possiamo inserire nella legge un articolo che, diciamolo chiaramente, darebbe la possibilità ad ogni centro siciliano di richiedere la istituzione di laboratori o archivi che difficilmente potrebbero onorare la cultura e finirebbero col tradire la nostra intenzione di conservare il patrimonio artistico della Sicilia. E chiaro che, se noi lasciamo la disposi-

II LEGISLATURA

LXXXIV SEDUTA

3 LUGLIO 1952

zione nella sua formulazione più ampia tutto possiamo consentire; tutto quello che sia però, su un terreno di responsabilità, sul quale la Assemblea sarà chiamata a giudicare. Non apriamo la porta alle velleità, alle aspettative di tanti centri o di tanti restauratori, e convinciamoci che, in questa istituzione è necessario, sì, che il centro vivo, il centro motore sia costituito da restauratori capaci, ma è necessaria anche un'attrezzatura perfettamente efficiente. Ora, una buona attrezzatura in questo campo, in cui i progressi e le possibilità della tecnica sono, oggi, particolarmente sviluppati, implica delle spese considerevoli per l'acquisto di congegni e apparecchi complicatissimi; ed in rapporto a tali spese, una moltiplicazione di tali centri non ci darebbe quel grande laboratorio che dovrebbe dare onore e lustro alla Regione siciliana. Affidate, quindi, all'organo esecutivo, nell'ampiezza della norma, la valutazione di queste esigenze, delle capacità tecniche che esistono nelle varie località della Sicilia, di queste situazioni di fatto che nessuno pensa di trascurare. Vorrei, perciò, pregare gli onorevoli presentatori dell'emendamento, di non insistere nell'emendamento, se esso nasce da questi intenti, nei quali ci troviamo tutti concordi, ma che potrebbe dare adito ad un'applicazione della legge che finirebbe col falsarne il significato e col costituire un pessimo sistema di intervento della Regione in un settore tanto delicato. (*Approvazioni*)

PRESIDENTE. Dopo questi chiarimenti, i presentatori insistono?

MAJORANA CLAUDIO. Insisto. Purtroppo, questo dimostra la deliberata volontà da parte di qualcuno, autorevole esponente della Sovraintendenza alle gallerie, di ignorare questa attività che, praticamente, è stata la unica svolta in Sicilia.

FRANCHINA. Che significa? Non si è detto che si ignora.

SANTAGATI ORAZIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTAGATI ORAZIO. Mi permetto di insistere sull'emendamento, anche perché rientro che i chiarimenti forniti dall'onorevole Restivo non contrastino con la natura dello emendamento stesso perché, se ho ben capi-

to, il Presidente della Regione ha sottolineato la necessità di sottrarre il problema alle rivalità ed alle aspirazioni campanilistiche locali. Con l'emendamento noi evitiamo che si possa domani, attraverso un cristallizzarsi delle posizioni, arrecare nocimento e danno a questa particolare attività. Pertanto, sarà sempre compito dell'Assessore alla pubblica istruzione, attraverso i poteri conferiti dalla legge, il vagliare l'opportunità di ogni richiesta e il considerare nel merito se essa sia accoglibile. Io voglio anche ammettere che, come dice l'onorevole Presidente Restivo, lo emendamento possa provocare numerose richieste; ma è sempre l'Assessore alla pubblica istruzione che, in base al suo potere discrezionale, selezionerà le richieste stesse. Quindi, non vi sarà nessun documento, nessun danno e nessun accentuarsi di campanilismi e di personalismi.

Per queste considerazioni mi permetto di insistere perchè l'emendamento sia votato così come è stato formulato. Ritengo che proprio così si sottraggia la materia a quelle pressioni particolari — che credo sia intendimento di tutti i componenti dell'Assemblea evitare — ponendo su un piano regionale di spassionata chiarezza i rapporti di cui lo stesso emendamento si occupa.

RESTIVO, Presidente della Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RESTIVO, Presidente della Regione. Vorrei, anzitutto, dire all'onorevole Majorana, che ha parlato di deliberati propositi, che qui — bisogna dargliene atto — vi è un solo deliberato proposito: il suo; quello, cioè, di difendere una posizione rispettabilissima, che potrà trovare accoglimento dopo disamina obiettiva. Ora questo proposito, che deriva dalla sua passione di catanese — che, peraltro, gli fa onore —, sul piano della valutazione degli interessi generali, in sede legislativa, deve essere inserito nella nostra giusta passione di siciliani.

Per quanto riguarda, poi, le considerazioni dell'onorevole Santagati, vorrei dare un chiarimento: altro è che nello svolgimento della vita di una istituzione si presenti l'opportunità — che ha un carattere eccezionale — di una sua articolazione periferica, altro è prevedere questa eventualità come normale in

un provvedimento legislativo che finirebbe per esporre evidentemente l'esecutivo a pressioni. Ora, l'emendamento — badate — offre al Governo una copertura di responsabilità, perchè è la stessa Assemblea, quasi, che invita l'esecutivo a questa moltiplicazione; ma vorrei, e con questo ritengo di essere anch'io tutore degli interessi della scuola di restauro di Catania, che proprio questo emendamento non fosse inserito nella legge. E ciò al fine di consentire che il Gabinetto di restauro possa funzionare nella pienezza delle aspettative nel campo della difesa del patrimonio artistico siciliano, e senza intorbidamenti che potrebbero provenire, non dalle istituzioni esistenti, ma da un pullulare di nuove iniziative: ipotesi, questa, che nella nostra fertile terra di Sicilia, è tutt'altro che lontana dalla realtà.

PRESIDENTE. La Commissione vuole esprimere il suo parere in ordine all'emendamento in discussione?

BATTAGLIA, Presidente della Commissione. Onorevole Presidente, a me pare che si sia perduto, in questa discussione, il senso della proporzione: non c'è dubbio che, con l'articolo 1, si mira all'istituzione di un gabinetto di restauro in Palermo. Ora, l'emendamento sostitutivo mantiene fermo il concetto che il Gabinetto di restauro debba essere uno, in Palermo; prevede soltanto la facoltà di creare, con apposito decreto dell'Assessore alla pubblica istruzione, e sempre sotto il controllo e la vigilanza diretta degli uffici di Palermo, dei laboratori, intesi ad affiancare quella feconda attività che il Gabinetto di Palermo sarà per iniziare. Io sono, pertanto, favorevole all'emendamento proposto.

PURPURA, relatore. Chiedo di parlare a nome della minoranza della Commissione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PURPURA, relatore. Non credo che si possa aderire al criterio testè manifestato dalla maggioranza della Commissione per quanto riguarda l'emendamento in discussione. Il Gabinetto di restauro è unico: siamo d'accordo; ma, secondo questo emendamento, ad esso dovrebbero seguire, per la sua attuazione pratica, l'istituzione di una serie di laboratori.

Ora io credo che noi dobbiamo occuparci della materia legislativa, e non della materia esecutiva: la esecuzione della legge — cioè il modo come il Gabinetto di restauro dovrà funzionare, se avrà un solo laboratorio o due etc. — è materia sulla quale nè la Commissione nè l'Assemblea sono competenti a deliberare, poichè interessa gli organi esecutivi e tecnici, l'Assessorato e la Sovraintendenza. Ed è per questo che io sono contrario allo emendamento, ed aggiungo che è doloroso — permettete che lo dica — preoccuparci qui di quello che può essere un diritto più o meno acquisito attraverso un'iniziativa locale. Queste sono cose che in sede di esecuzione, ripeto, potranno essere vagliate; ma noi come Assemblea, organo legislativo, non possiamo tener conto di interessi singoli, sia pure di egregie persone o di importantissime città, ma dobbiamo preoccuparci degli interessi della Regione; cioè, in questo caso, garantire la possibilità di restauro del patrimonio artistico siciliano, lasciando alla Sovraintendenza l'apprestamento dei mezzi tecnici.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento sostitutivo Majorana Claudio ed altri, che rileggo:

sostituire all'articolo 3 il seguente:

Art. 3.

« Per gli scopi di cui all'articolo precedente, il Gabinetto dispone di laboratori del restauro scientificamente attrezzati, che saranno istituiti con decreto dell'Assessore alla pubblica istruzione, per l'esame dello oggetto d'arte e per i necessari interventi nonchè di un laboratorio e di un archivio fotografico. »

(Non è approvato)

Allora metto in votazione l'articolo 3 nel testo della Commissione, che rileggo:

Art. 3.

« Per gli scopi di cui all'articolo precedente il Gabinetto dispone di un laboratorio del restauro scientificamente attrezzato per l'esame dell'oggetto d'arte per i neces-

II LEGISLATURA

LXXXIV SEDUTA

3 LUGLIO 1952

sari interventi e di un laboratorio ed archivio fotografico. »

(E' approvato)

Art. 4.

« Per l'istituzione suddetta è stanziata la somma di L. 5.000.000. »

ROMANO GIUSEPPE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANO GIUSEPPE. Onorevole Presidente, con lo stanziamento previsto all'articolo 4 del testo della Commissione si provvede alla istituzione del Gabinetto di restauro ma non al suo mantenimento; spesa, quest'ultima, indispensabile. Credo che anche l'onorevole La Loggia voglia intrattenersi, molto più opportunamente e più degnamente di me, su questo argomento.

LA LOGGIA, Vice Presidente della Regione ed Assessore alle finanze. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA, Vice Presidente della Regione ed Assessore alle finanze. Credo che la proposta dell'onorevole Romano debba essere accolta. In effetti, l'articolo corrispondente del testo originario prevedeva, al suo secondo comma, che le spese per il funzionamento, il mantenimento e la gestione del Gabinetto fossero a carico del bilancio della Regione, nella somma da fissarsi con la legge di bilancio, in ciascun anno. Questo comma risulta, viceversa, soppresso nel testo della Commissione. Io, invece, credo che il comma debba essere posto ai voti e ne raccomando all'Assemblea l'approvazione, perché non preoccuparsi del modo come il Gabinetto debba essere gestito e debba vivere mi sembrerebbe un controsenso.

PRESIDENTE. Una macchina senza la benzina, insomma!

LA LOGGIA, Vice Presidente della Regione ed Assessore alle finanze. Sì, una macchina senza benzina, un'opera incompleta. Mi per-

metto, pertanto, di proporre alla Presidenza che sia posto ai voti l'ultimo comma dell'articolo corrispondente del testo originario.

LO GIUDICE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LO GIUDICE. Come Presidente della Commissione per la finanza dovrei precisare che questa proposta di legge è già venuta all'esame della mia Commissione, la quale, dopo ampia discussione, propose la soppressione dell'ultimo comma dell'articolo 5 del testo originario, appunto perché riteneva opportuno non inserire questa spesa a carico del bilancio regionale. E preciso subito i motivi. Si disse: noi dobbiamo dare un contributo per la attrezzatura di questo Gabinetto di restauro, ma è pacifico che, data questa dotazione, sarà la Sovraintendenza alle gallerie ed alle opere d'arte che dovrà provvedere, col suo personale, a tenerlo in efficienza, perchè è chiaro che sono i singoli interessati, privati o enti pubblici, che, di volta in volta che ne abbiano bisogno, pagheranno al restauratore, e quindi al Gabinetto, dei diritti, delle tangenti. Per tanto, il Gabinetto, dotato di un'attrezzatura iniziale, potrà anche diventare attivo perchè gestisce un servizio a favore di privati e di enti pubblici. Non solo, ma siamo stati contrari al mantenimento di questo stanziamento per un'altra ragione: oggi, sappiamo come si largheggia nell'assunzione di personale, quando lo si paga con il pubblico denaro. Ora, questo noi, Commissione per la finanza, desideriamo che non avvenga. Pertanto, chiedo che sia mantenuta la soppressione dell'ultimo comma dell'articolo 5 del testo originario.

LA LOGGIA, Vice Presidente della Regione ed Assessore alle finanze. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA, Vice Presidente della Regione ed Assessore alle finanze. L'intervento dell'onorevole Lo Giudice mi costringe ad una ulteriore precisazione. A norma dell'articolo 2, da noi già votato, il Gabinetto provvede al restauro del patrimonio artistico mobile della Regione; cioè di un patrimonio di carattere pubblico regionale.

II LEGISLATURA

LXXXIV SEDUTA

3 LUGLIO 1952

LO GIUDICE. Anche di quello, ma non soltanto di quello.

LA LOGGIA, Vice Presidente della Regione ed Assessore alle finanze. No, onorevole Lo Giudice, soltanto di quello. L'articolo votato stabilisce che la spesa prevista in questa legge è intesa alla conservazione di un patrimonio pubblico, di un patrimonio nostro, della Regione, alla cui conservazione è giusto che la medesima provveda.

LO GIUDICE. Anche un privato può inviare al Gabinetto di restauro una sua opera di arte e dovrà pagargli le sue prestazioni. Il privato può, addirittura, dare incarico ad un restauratore di sua fiducia di restaurare una opera d'arte servendosi dell'attrezzatura del Gabinetto. In questo caso deve pagare ed il restauratore e l'uso dell'attrezzatura.

LA LOGGIA, Vice Presidente della Regione ed Assessore alle finanze. Le opere d'arte costituiscono patrimonio artistico della Regione; anche quelle che siano detenute da privati sono sottoposte al vincolo di inalienabilità in quanto fanno parte del patrimonio artistico della Regione. Queste opere d'arte vengono comprese in particolari elenchi che vengono pubblicati; l'inclusione di un'opera d'arte in tali elenchi comporta notifica del vincolo di inalienabilità a colui che la detiene; a seguito di che l'opera viene calendata ufficialmente ed inserita tra quelle che fanno parte del patrimonio artistico della Regione. A queste opere noi intendiamo riferirci e non a quelle non sottoposte al vincolo di inalienabilità e delle quali i possessori possono pienamente disporre.

LO GIUDICE. Anche quelle sono ammesse a restauro.

LA LOGGIA, Vice Presidente della Regione ed Assessore alle finanze. Secondo l'articolo 2 della legge in esame, quelle non sono ammesse. Infatti, l'articolo 2, nel testo approvato, stabilisce: « Il Gabinetto provvede al « restauro del patrimonio artistico mobile « della Regione siciliana, sotto la direzione e « la responsabilità del Soprintendente alle « gallerie di Palermo ».

D'altra parte, i chiarimenti in questa sede servono a delimitare ed a precisare le finali-

tà della legge, che si concretano nel procedere al restauro delle opere d'arte che facciano parte del patrimonio artistico della Regione o che siano, comunque — il che, poi, è praticamente lo stesso — sottoposte al vincolo di inalienabilità quali opere d'arte di particolare interesse regionale.

La spesa che noi, quindi, ci accingiamo ad affrontare è fatta proprio nell'interesse della conservazione di un patrimonio artistico, che è patrimonio pubblico, pertinente alla Regione.

FRANCHINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCHINA. Io non credo si possa aderire alla tesi prospettata dall'Assessore La Loggia; io non credo, cioè, che l'articolo 2 non autorizzi il restauro del patrimonio artistico mobile della Regione nel caso sia detenuto da privati. Appunto in base al concetto, espresso dallo stesso onorevole La Loggia, secondo cui tutto il patrimonio artistico, sia o non sia detenuto dagli enti pubblici, appartiene al patrimonio della Regione, deve essere ammessa al restauro anche l'opera artistica detenuta dal privato. Mi sembra che sulla esattezza di questa affermazione non possa sorgere dubbio alcuno, anche perché, a mio avviso, l'istituzione del Gabinetto ha la finalità — che costituisce, poi, il suo titolo di merito — di salvaguardare il patrimonio artistico siciliano da chiunque, sia detenuto, costituendo, esso, una ricchezza che giova a tutti.

Da questo però, allo stanziamento di somme relative al pagamento degli organi incaricati di svolgere i lavori di restauro, molto, a mio avviso, vi corre: l'intervento della Regione deve essere limitato alle spese di impianto, mentre sull'ente preposto a questa attività graverà la spesa relativa al pagamento del personale tecnico.

CASTIGLIA, Assessore alla pubblica istruzione. Allora il Gabinetto non vive.

FRANCHINA. Perchè non vive? Se non riuscirà a mantenersi in vita si dimostrerà una istituzione inutile.

Comunque, è questo un motivo che potrà far successivamente chiedere l'intervento di altri organi, o nel campo nazionale o nel cam-

po regionale, per la concessione di contributi di cui si profili particolarmente l'esigenza. Ma che si debba senz'altro, in partenza, creare un organismo pubblico, come giustamente diceva l'onorevole Lo Giudice, secondo i criteri moderni della elefantiasi (per cui per la più piccola attività di carattere prevalentemente pubblico si debbono assumere almeno cinque o sei persone) non mi sembra sia rispondente allo scopo della legge; in questo caso essa si tradurrebbe in un onere finanziario che, francamente, la Regione siciliana non ha ragione alcuna di sostenere.

Io ritengo, quindi, che il comma originariamente soppresso dalla Commissione non debba essere ripristinato, e per le ragioni da me addotte, e per le ragioni addotte dal Presidente della Commissione per la finanza, onorevole Lo Giudice.

GENTILE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GENTILE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, a me sembra veramente strano che la Regione siciliana decida di istituire un Gabinetto di restauro e si delinei qui in Assemblea da parte di alcuni colleghi l'eventualità di far operare questo Istituto a favore dei privati. E' una cosa inconcepibile, questa! Esiste in Italia un solo gabinetto di restauro, il quale attende alla cura, alla protezione, alla vigilanza, al restauro dei quadri di particolare valore artistico, che appartengono agli uffici pubblici ed allo Stato, e non ai privati. Noi potremmo — quando sorgerà (come mi auguro) questo Istituto e funzionerà egregiamente mercé l'attività, l'intervento, le capacità di uomini esperti — fare sì che, in sede di regolamentazione della legge, si inserisca una norma con cui si dia la possibilità ai cittadini di avvalersi, pagando, dell'opera del Gabinetto, per il restauro di quadri o altri oggetti di gran pregio.

Ritengo, quindi, onorevole Presidente ed onorevoli colleghi, che la Regione debba provvedere soltanto al restauro delle opere di sua proprietà, di quelle, cioè, possedute oggi da biblioteche, da società, da istituti di carattere pubblico, mentre sarebbe un controsenso se si accollasse anche l'onere relativo al restauro di opere di proprietà dei privati.

RECUPERO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RECUPERO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la questione da risolvere è la seguente: è necessario uno stanziamento nel bilancio della Regione per l'attuazione di questa legge o non lo è?

Noi tutti sappiamo che le opere artistiche esistenti in Sicilia o in qualunque altra regione d'Italia sono tutelate dallo Stato, che si avvale dell'opera di un gabinetto unico e delle sovraintendenze ai monumenti distribuiti nelle varie città d'Italia.

La Regione siciliana ha voluto, con la sua legge, porre una particolare cura alla conservazione del suo patrimonio artistico, prevedendo la creazione di un gabinetto di restauro, della cui opera dovrebbero, a mio parere, potersi servire, a proprie spese, anche i privati.

Ora, se la Regione, non accontentandosi della tutela che lo Stato assicura a tutto il patrimonio artistico della Nazione, ha voluto istituire questo ente, è ben vero e naturale e logico che debba accollarsene l'onere.

Nè, peraltro, è lecito a questa Assemblea creare in Sicilia organi e servizi per poi rimetterne il finanziamento a carico del bilancio dello Stato. Ciò sarebbe incostituzionale e andrebbe al dilà dei nostri poteri.

Sono, pertanto, favorevole all'erogazione di uno stanziamento in favore dell'ente che ci accingiamo a creare.

NAPOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

NAPOLI. Per ribadire quanto ha già sostenuto l'onorevole Recupero, aggiungerò alcune brevi considerazioni. Quali sarà mai la ragione della proposta di legge in esame? Non certamente quella di non far fare restauri né in Sicilia, né in altre parti d'Italia. Anzi, al contrario; e, se ciò è sinora avvenuto, è dovuto anzitutto al fatto che in Sicilia manca lo strumento tecnico (chiamiamolo « laboratorio » invece di « gabinetto ») ed in secondo luogo alla mancanza di mezzi.

Se noi vogliamo, dunque, istituire un laboratorio del genere, dobbiamo anche dotarlo dei mezzi che gli permettano di funzionare,

giacchè, come tutti sanno, senza mezzi non funziona niente in questo nostro mondo.

Questo laboratorio deve, come sostiene giustamente il collega Gentile, provvedere, innanzitutto, a norma dell'articolo 2 della legge in esame, al restauro del patrimonio mobile della Regione, cioè del patrimonio pubblico; e — dato che esisterà — può anche prestare la sua opera al privato: ed un apposito regolamento stabilirà quanto e come il privato dovrà pagare per la prestazione professionale che riceverà. Così facendo, daremo ai privati la possibilità di servirsi di uno strumento tecnico, mentre resta inteso che il laboratorio dovrà primieramente occuparsi dei beni patrimoniali della collettività.

In qual modo questo nuovo organismo potrà assolvere il suo compito se non gli diamo un soldo? Se così facessimo, stanzieremmo quattro o cinque milioni da destinare all'impianto del laboratorio, e cioè all'acquisto di beni strumentali che saranno destinati ad ammuffire.

Occorrerà un soldo od un milione: questo lo stabilirà l'Assemblea; comunque è certo che uno stanziamento dovrà stabilirsi se davvero vogliamo rendere operante questa legge, che non ha soltanto lo scopo di istituire un laboratorio di restauro, ma soprattutto di farlo funzionare.

MARULLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARULLO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, ho visitato l'Istituto nazionale del restauro, che solo nel dopoguerra ha visto la luce in Italia e che è posto, nientemeno, sotto l'egida e la guida dei professori Venturi e Brandi, personalità autorevolissime non solo nel campo dell'arte italiana, ma anche nel campo dell'arte mondiale. Ho seguito, in conversazioni private con amici che, a loro volta, avevano contatti quotidiani con i professori di cui ho parlato poc'anzi, il travaglio di questa realizzazione.

Per creare un istituto del restauro non basta approntare dei mezzi tecnici, occorre anche giovarsi di una preparazione artistica che, con tutto il riguardo per il patrimonio artistico siciliano e per gli intenditori d'arte siciliana, io dubito profondamente che in Sicilia esista. Cosicchè, quando sento discutere di una legge in cui si pone il problema del restauro

delle opere d'arte siciliane, sono portato a muovere, principalmente e pregiudizialmente, questa obiezione: abbiamo in Sicilia gli strumenti idonei e validi per la realizzazione di un istituto del restauro che non sia una creatura morta fin dall'inizio, ma che realizzi le condizioni per una efficace azione? Vale la pena — io chiedo — di creare un istituto che non sappiamo quali risultati potrà darci quando in Italia vi è un Istituto del restauro che ci è invidiato anche dalle altre nazioni, le quali non hanno potuto avvalersi dell'alta competenza di quegli studiosi? Sono questi degli interrogativi.....

PRESIDENTE. Questo interrogativo è superato. L'Assemblea ha già deliberato di istituire il Gabinetto di restauro. Si intrattenga, se crede, sulla necessità di finanziarlo o meno.

MARULLO. Poichè nel corso della discussione sono emersi dei contrasti e si è determinata una disparità di vedute, vorrei proporre che la discussione della legge venga rinviata ad altra seduta allo scopo di dare la possibilità ai vari deputati di approfondire quei punti che costituiscono i motivi del contrasto.

SANTAGATI ORAZIO. E' una proposta di sospensiva?

ROMANO GIUSEPPE. E' inammissibile.

SANTAGATI ORAZIO. La proposta è antiprocedurale. Non è stata presentata ritualmente.

GENTILE. Stiamo presentando un emendamento.

PRESIDENTE. La proposta di sospensiva è pregiudiziale.

SANTAGATI ORAZIO. Non si può ammettere. Siamo in corso di votazione.

PRESIDENTE. No, onorevole Santagati, è in corso la discussione dell'articolo 4, non la sua votazione.

SANTAGATI ORAZIO. Ma siamo agli ultimi articoli; ne abbiamo già votati tre.

PRESIDENTE. Tuttavia, a norma di regolamento, la richiesta di suspensiva dovrebbe essere appoggiata da altri sette deputati. Non posso quindi ammetterla.

SANTAGATI ORAZIO. Allora avevo ragione io.

PRESIDENTE. Lei ha sempre ragione, onorevole Santagati!

Poichè nessun altro chiede di parlare invito il Governo ad esprimere il suo avviso in merito alle varie questioni qui dibattute.

CASTIGLIA, Assessore alla pubblica istruzione. Debbo sottolineare quanto è già stato dichiarato dagli onorevoli La Loggia, Napoli, Gentile e Recupero, i quali, a mio parere, hanno visto perfettamente la situazione.

Praticamente, butteremmo via cinque milioni, se non dessimo all'organismo cui ci accingiamo a dar vita la possibilità di funzionare. V'è chi sostiene che il Gabinetto potrà trarre dei benefici economici dal restauro di opere d'arte di proprietà privata. Voglio ricordare che una siffatta attività non è prevista nella legge, perchè l'articolo 2 stabilisce che il Gabinetto di restauro provvede « al restauro del patrimonio artistico della Regione ».

PRESIDENTE. Onorevole Assessore, mi scusi se l'interrompo per comunicare all'Assemblea che è stato testè presentato il seguente articolo aggiuntivo dagli onorevoli Majorana Benedetto, Beneventano, Mazzullo, Cuttitta, Morso, Gentile, D'Antoni e Grammatico:

Art. 4 bis.

« Possono avvalersi dell'opera del Gabinetto anche i privati dietro rimborso delle spese e compenso per il restauro. »

CASTIGLIA, Assessore alla pubblica istruzione. La presentazione di questo emendamento avvalorava maggiormente la tesi sostenuta da me e, prima ancora, dall'onorevole Assessore alle finanze. Resta, intanto, stabilito che è criterio generale e fondamentale che il Gabinetto di restauro provveda, secondo lo articolo 2, al restauro del patrimonio artistico mobile della Regione; nulla vieta, poi, se lo emendamento sarà approvato, che il Gabinetto

di restauro possa esplicare la sua attività anche a beneficio dei privati. Naturalmente, i privati pagheranno le spese di restauro, e ciò potrà concorrere ad attenuare, in certo modo, l'onere finanziario del Gabinetto. Ciò non toglie, però, che esso debba disporre di una propria attrezzatura, e di un proprio bilancio, sia pure ridotto ai minimi termini. Se l'Istituto, tanto per rifarci a quanto proponevano gli onorevoli Orazio Santagati e Costarelli con il loro emendamento all'articolo 3, volesse servirsi, per l'esecuzione di alcuni lavori, dell'opera di un laboratorio istituito a Catania, come potrebbe farlo, ove non venisse approvata la proposta del Governo? Dovremmo, forse, dare carico al Gabinetto di svolgere la sua attività senza fornirgli quanto è necessario a questo scopo? Tanto varrebbe allora non far nulla del tutto; sarebbe molto più sincero e coerente. Mi sembra che spendere cinque milioni per lo approntamento delle necessarie attrezzature per poi paralizzare virtualmente l'attività del Gabinetto di restauro, sarebbe opera controproducente. Nè possiamo istituire il Gabinetto di restauro per poi lasciare allo Stato l'onere finanziario di provvedere alla sua vita: una legge siffatta sarebbe incostituzionale, il Commissario dello Stato sarebbe pronto ad impugnarla ed essa troverebbe la morte all'indomani della sua nascita; nè, per ragioni di dignità e coerenza, potremmo invitare i vari enti siciliani a contribuire alla vita del nostro Gabinetto perchè essi avrebbero tutto il diritto — e noi non ci faremmo una bella figura — di risponderci: « Avete costituito il Gabinetto di restauro? Fatelo vivere voi, se ne siete capaci; se non lo siete, per quale ragione lo avete istituito? » Questo Istituto, d'altronde, è destinato alla tutela di interessi collettivi, poichè deve custodire, valorizzare il patrimonio artistico della Regione; non vedo quindi per quale ragione dovremmo mendicare i mezzi per assicurargli la vita.

Sarebbe allora preferibile, come dicevo po' anzi, non istituire addirittura il Gabinetto di restauro e lasciare che i nostri quadri continuino ad essere inviati a Firenze con quel dispendio per la Regione — perchè, in ultima analisi, è la Regione che paga — che tutti conosciamo. Non mi dica, onorevole Marullo che in Sicilia non esiste un patrimonio artistico che giustifichi questa istituzione: stia-

II LEGISLATURA

LXXXIV SEDUTA

3 LUCLIO 1952

mo facendo una specie di censimento al riguardo e sono in grado di dirle che questo patrimonio esiste ed è veramente vasto ed interessante; esso non si trova soltanto nei musei, ma anche nelle raccolte private, che sono un po' trascurate, in effetti, ma utili anch'esse ai fini dell'interesse artistico della collettività. Vi è, poi, chi afferma — ma l'inconveniente addotto non vale ai fini della soluzione del problema — la necessità di evitare che questo organismo abbia come diceva l'onorevole Franchina, propagini elefantichie; ma, per evitare questo pericolo, sarà sufficiente ridurre, in limiti modesti, il bilancio; e l'ente dovesse soffrire di elefantiasi, sarei io il primo ad oppormi alla sua istituzione. Dobbiamo, quindi, esaminare l'ammontare di questa spesa, preparare un piano finanziario, sia pure ridotto nei limiti più ristretti, con criteri di economia; questo minimo è tuttavia necessario. In caso diverso, tutto ciò avrebbe sapore di un sabotaggio e allora, io ritengo, sarebbe preferibile non approvare, addirittura, la legge.

PRESIDENTE. Qual'è l'avviso della Commissione?

BATTAGLIA, Presidente della Commissione. La Commissione è d'accordo col Governo.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'articolo 4, limitatamente al testo della Commissione.

(E' approvato)

Pongo ai voti il secondo comma del testo originario dell'articolo 5, giusta la proposta dell'onorevole La Loggia. Ne do lettura:

« Per la spesa occorrente al mantenimento e gestione del Gabinetto sarà provveduto con le somme stanziate in bilancio. »

(E' approvato)

Metto ai voti l'articolo 4 nel suo complesso, quale risulta dopo l'approvazione dello emendamento testè votato. Ne do lettura.

Art. 4.

« Per l'istituzione suddetta è stanziata la somma di L. 5.000.000.

Per la spesa occorrente al mantenimento e gestione del Gabinetto sarà provveduto con le somme stanziate in bilancio. »

(E' approvato)

Pongo, quindi, ai voti l'articolo 4 bis Majorana Benedetto ed altri, che rileggono:

Art. 4bis.

« Possono avvalersi dell'opera del Gabinetto anche i privati, dietro rimborso delle spese e compenso per il restauro. »

(E' approvato)

Art. 5.

« L'Assessore per le finanze è autorizzato ad apportare, con proprio decreto, le occorrenti variazioni di bilancio utilizzando i fondi comunque iscritti nella parte straordinaria della spesa del bilancio della Regione relativi alla rubrica « Assessorato della pubblica istruzione » per l'anno finanziario 1951-52. »

(E' approvato)

Art. 6.

« La presente legge sarà pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione. »

(E' approvato)

La Presidenza si riserva di modificare opportunamente, in sede di coordinamento, la numerazione degli articoli.

Votazione per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si proceda alla votazione per scrutinio segreto del disegno di legge testè discusso nel suo complesso.

Chiarisco il significato del voto: pallina bianca, nell'urna bianca, favorevole al disegno di legge; pallina nera, nell'urna bianca, contrario.

Prego il deputato segretario di fare l'appello.

MARULLO, segretario ff. fa l'appello.

Prendono parte alla votazione: Adamo Domenico - Adamo Ignazio - Antoci - Battaglia - Beneventano - Bianco - Bonfiglio Agatino - Bruscia - Castiglia - Cefalù - Cipolla - Colosi - Cortese - Cosentino - Costarelli - Cuttitta - D'Antoni - Di Leo - Faranda - Fasino - Franchina - Franco - Gentile - Germanà Antonino - Guzzardi - La Loggia - Lanza - Lo Giudice - Majorana Benedetto - Majorana Claudio - Mare Gina - Marino - Marullo - Mazzullo - Montalbano - Morso - Napoli - Nicastro - Ovazza - Petrotta - Purpura - Recupero - Restivo - Romano Giuseppe - Saccà - Salamone - Sammarco - Santagati Orazio - Seminara - Zizzo.

E' in congedo: Russo Michele.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Prego i deputati segretari di procedere alla numerazione dei voti.

(I deputati segretari numerano i voti)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea il risultato della votazione per scrutinio segreto:

Votanti	50
Favorevoli	35
Contrari	15

(L'Assemblea approva)

Sui lavori dell'Assemblea.

LA LOGGIA, Vice Presidente della Regione ed Assessore alle finanze. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA, Vice Presidente della Regione ed Assessore alle finanze. Propongo che la seduta sia rinviata a domani.

PRESIDENTE. Se non si fanno osservazioni, la richiesta è accolta.

La seduta è rinviata a domani, 4 luglio, alle ore 10, col seguente ordine del giorno:

A) — Comunicazioni.

B) — Discussione dei seguenti disegni e proposte di legge:

1) « Ratifica del D.L.P. 24 gennaio 1952, numero 1, concernente: « Partecipazione della Regione alla fondazione « Luigi Sturzo » con sede in Roma » (137);

2) « Fondazione dell'Ente morale « Istituto Luigi Sturzo » per gli studi nel campo culturale delle discipline morali con particolare riguardo alla sociologia e con sede in Roma » (98);

3) « Ratifica del D.L.P. 5 febbraio 1952, numero 3, concernente: « Acquisto della casa natale di Luigi Pirandello » (138);

4) « Ratifica del D.L.P. 13 marzo 1951, numero 4, concernente: « Modalità di pagamento delle spese di cui alla legge regionale 3 gennaio 1951, numero 2, per l'acquisto di detrito asfaltico » (27);

5) « Ratifica del D.L.P. 13 aprile 1951, numero 2, concernente: « Provvedimenti in materia di riscossione delle imposte dirette » (45);

6) « Ratifica del D.L.P. 22 giugno 1950, numero 24, concernente: « Applicazione nel territorio della Regione siciliana del D.L.P. 18 gennaio 1948, numero 3, del D.L.P. 20 febbraio 1948, numero 62, e delle leggi 21 dicembre 1948, numero 1440, e 29 dicembre 1949, numero 959, con provvedimenti vari di diritti erariali sui pubblici spettacoli » (52);

7) « Ratifica del D.L.P. 6 marzo 1952, numero 5, concernente: « Autorizzazione dell'acquisto degli immobili di proprietà della Camera agrumaria per la Sicilia e la Calabria » (149);

8) « Ratifica del D.L.P. 20 marzo 1951, numero 16, concernente: « Provvedimenti straordinari a favore della pollicoltura e della coniglicoltura » (39);

9) « Ratifica del D.L.P. 19 aprile 1951, numero 19, concernente: « Istituzione dell'Ente autonomo orchestra sinfonica siciliana » (42);

10) « Occupazione temporanea di immobili nell'interesse dell'organizzazione e del funzionamento dell'attività regionale » (168);

11) « Ratifica del D.L.P. 31 ottobre 1951, numero 31, concernente: « Istituzione di cantieri scuola di lavoro per la sistemazione delle strade comunali » (95);

12) « Ratifica del D.L.P. 26 settembre 1951, numero 29, concernente: « Acceleramento dei pagamenti relativi alla esecuzione delle opere pubbliche di competenza della Regione » (72);

13) « Ratifica del D.L.P. 12 marzo 1952, numero 9, concernente: « Modificazioni al D.L.P. 26 giugno 1950, numero 35, recante provvedimenti per le sale cinematografiche » (196);

14) « Trasferimento della circoscrizione amministrativa del Comune di Camporeale dalla provincia di Trapani a quella di Palermo » (113);

15) « Schema di disegno di legge da proporre al Parlamento nazionale: « Provvedimenti a favore delle aziende agricole, site nell'ambito della Regione

siciliana, danneggiate dall'alluvione dell'autunno 1951 » (101);

16) « Aggiunte e modifiche alla legge 1 gennaio 1951, numero 25, recante norme sulla perequazione e sul rilevamento fiscale straordinario » (146);

17) « Termini di validità dei decreti legislativi del Presidente della Regione » (126);

18) « Ratifica del D.L.P. 30 agosto 1951, numero 26, concernente: « Riduzione degli estagli relativi alla locazione dei fondi rustici ed alla vendita di erbe per il pascolo per l'annata agraria 1950-51 » (60).

La seduta è tolta alle ore 13,5.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Giovanni Morello

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo
